

MAL D'AFRICA

TRUCKERS' LIFE

**Un viaggio può trasformarsi in una scelta di vita.
È così che Stefano e Francesca sono arrivati in Africa
con la loro Fiat Campagnola e là sono rimasti.
Ora insegnano agli altri a guardare il Continente Nero col giusto
rispetto e lo fanno con un Iveco ACM 90. Ecco la storia di come
è nata Africa Wild Truck**

INTERVISTA DI **DANIELA GALLOTTI**

CON LA COLLABORAZIONE DI **FRANCESCA GUAZZO**

FOTO **STEFANO PESARELLI, FRANCESCA GUAZZO E FRANCO ORIOT**





Autosufficiente

Il camion permette di avere così tanto spazio a bordo da essere un'unità autosufficiente, dotata di tutto ciò che serve, per viaggiare per settimane lungo le piste africane.

Quattro per quattro

Per i safari di AfricaWildTruck la scelta del mezzo è caduta su un camion 4x4, perché è abbastanza alto da terra da superare qualsiasi tipo di terreno e insidia.



Africa e camion. Quale dei due è arrivato prima nella vostra vita e quando?

A Certamente l'Africa. Dopo il primo viaggio in Africa insieme a Stefano il tempo ci sembrava sprecato ed ogni opportunità veniva colta per ripartire. Viaggiavamo zaino in spalla, con una piccola tenda e il minimo indispensabile. Ricordo di aver raggiunto luoghi che oggi visito regolarmente in situazioni improbabili: rigorosamente con i mezzi pubblici salivamo "al volo" su autobus, pick-up, treni e anche biciclette tra non poche difficoltà e tempi di attesa... Non c'erano cellulari, non c'era quasi la percezione dei tempi di spostamento: erano semplicemente lunghissimi. Ci volevano più tappe e lunghe giornate per raggiungere i parchi, interminabili ore al sole, ma anche forti esperienze con la gente. Per capirla fino in fondo, utilizzare i mezzi pubblici è un modo davvero unico. Dentro questi piccoli zaini avevamo davvero pochissimo, ma a guardare i bagagli dei vicini, ci si rendeva conto che c'era chi aveva molto meno. Nel 2004 partimmo per una grande avventura, la Transafrica, da Torino a Ilha de

Mozambique, la prima capitale del Mozambico, Patrimonio dell'Umanità, per la tesi di laurea in architettura di Francesca, con la nostra vecchia Fiat Campagnola. La bellezza di quel viaggio furono i tempi, che finalmente erano "nostri". Imparavamo moltissimo lungo il percorso e nella pianificazione di viaggi ed itinerari. Durante una di quelle notti, accampati sulle rive dello Zambezi, davanti al fuoco, nacque l'idea di AfricaWildTruck e del camion.

In Africa non viaggiate, voi vivete. Raccontatemi la storia di questa scelta di vita.

"Viaggiare" è ugualmente "vivere" e "vivere" è "viaggiare": sono due parole che si completano l'una con l'altra. La scelta è avvenuta in modo molto naturale, dopo anni di viaggi molto avventurosi con lo zaino in spalla. Come vi raccontavo, durante la Transafrica, una sera, davanti al fuoco, sotto le stelle, ascoltando gli ippopotami che grufolavano nello Zambezi, il pensiero del truck si faceva sempre più definito... È stata un'idea che abbiamo sviluppato pensando che avremmo desiderato condividere il nostro modo di

viaggiare, forse all'epoca "diverso", con tanti dei nostri amici. È iniziato così, con il desiderio di condividere con gli altri le emozioni che il viaggiare in Africa ci dava e continua a darci: iniziammo a scarabocchiare su alcuni pezzi di carta e diari di viaggio la nostra idea e gli amici che pensavamo avrebbero desiderato partecipare. Così è nato AfricaWildTruck e la filosofia di viaggio che abbiamo scritto, che - se vogliamo - è una filosofia di vita, che in breve potrebbe essere riassunta così: prendere ciò che di bello la vita (e i viaggi) hanno da darci, con semplicità. Un inno alla semplicità e alla bellezza delle piccole cose.

Com'è nata l'idea di fare safari in camion?

Dopo aver provato diversi mezzi di trasporto abbiamo capito che un camion 4x4 sarebbe stato l'ideale. Alto da terra quanto basta per affrontare le piste peggiori, affidabile, robusto e della misura "giusta". Con qualche piccola modifica, il truck - lo riguardavo oggi - ha percorso davvero le peggiori piste africane. Ha visto sabbia, fango, rocce e terreni così differenti l'uno dall'altro che, se potesse, parlerebbe per noi. L'idea del truck è nata dall'esigenza di trascorrere diversi giorni nei parchi e di avere spazi, nel mezzo, per poter essere autosufficienti a lungo. Il punto di vista dall'alto di cui si gode in viaggio sul truck è una visione che con il fuoristrada non abbiamo. Il suo passaggio, data la

mole e il colore, non passa inosservato: nei villaggi ispira subito "simpatia" questo gigante arancione, soprattutto tra i bambini. I più coraggiosi vogliono salire in cabina per provare e vedere "la cabina di pilotaggio".

Quali sono state le esperienze più stupefacenti e più pericolose?

Da nord a sud, da est ad ovest, ogni giorno in viaggio c'è qualcosa da ricordare. Quante mattine ci siamo svegliati in tenda con gli elefanti a pochi centimetri da noi, quante notti addormentati sotto le stelle e quante volte un panorama si è aperto grandioso e immenso davanti a noi. Bucare una ruota o avere le batterie a terra sono imprevisti nella norma. Qualche volta anche Stefano, il nostro driver, si è dimenticato la chiave nel cruscotto (e ce l'avete presente la chiave dell'ACM?). Insomma, sono piccole e normali avventure in safari: spingere un mezzo da 6 tonnellate, uscire dal fango... Sì, è capitato! La cosa più stupefacente è proprio quella di vivere il viaggio accogliendo con entusiasmo ciò che accade. Così in qualche spedizione abbiamo improvvisato una partita di pallone "Italia - Zambia" o una visita alle piantagioni del tè, trascorrendo il tempo con i lavoratori, tra la gente. Anche in safari valgono le stesse regole: apprezzare la fortuna di incontrare un leopardo che ci attraversa la strada o di vedere l'alba con i suoi riflessi sul lago Malawi. Sui pe-

La cosiddetta "stregoneria" è una realtà molto sentita qui. La gente ci crede nel profondo e si può intervenire solo in punta di piedi



AFRICA WILD TRUCK



CHI SONO: Francesca Guazzo e Stefano Pesarelli

DOVE SONO: in viaggio sulle strade africane, tra un villaggio e un parco nazionale, passando per le grandi e caotiche capitali

COSA FANNO: entrambi autori di guide per viaggiare, fotografi, sempre alla ricerca di nuovi itinerari e luoghi da visitare.

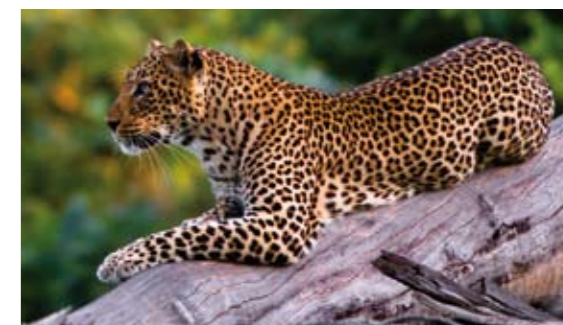
Hanno ideato AfricaWildTruck, un Tour Operator specializzato in viaggi fotografici. Accompagnamo amici, viaggiatori e fotografi in questo continente dal 2005

CON QUALE MEZZO: il preferito è l'ACM 90, un Iveco da 6 tonnellate, debitamente modificato

PERCHÉ: per condividere le emozioni di dormire sotto il cielo stellato dell'Africa, per vivere i cambiamenti e le contraddizioni dell'Africa

COME CONTATTARLI:

www.africawildtruck.com oppure www.facebook.com/africawildtruck



Balla coi leopardi

Viaggiare in Africa vuol dire anche apprezzare di doversi fermare per lasciare che un leopardo incroci il nostro percorso.

Danze e colori

Le danze africane hanno molte forme e accompagnano ogni momento della vita.



Scuola di fotografia

I viaggi di AfricaWildTruck sono anche una scuola di fotografia: hanno infatti spesso in programma workshop di fotografia naturalistica o di reportage, sempre dalla posizione privilegiata del camion.

ricoli, invece, occorre essere preparati e ricordare sempre di essere ospiti del territorio e non padroni: la natura non si comanda. Ci sono regole che non vanno dimenticate e se si ignorano, sì, allora possono insinuarsi i pericoli.

Qual è il vostro camion? Raccontateci gioie e dolori, dalle imprese impossibili alla manutenzione...

Il nostro camion è un Fiat Iveco ACM 90. Le soddisfazioni più grandi le abbiamo avute sulle piste più difficili. Stefano è in cabina alla guida del truck dall'inizio e conosce il mezzo ormai a memoria. La manutenzione e i controlli in viaggio sono quotidiani e in base a ciò che si va ad affrontare. A volte guardando la strada mi rendo conto della robustezza di questo mezzo. Durante una delle ultime spedizioni abbiamo attraversato un pantano con un terreno che mi lasciava davvero pochissime speranze: invece la guida di Stefano e la potenza del truck, hanno fatto la differenza.

Il truck è sottoposto a grandi sollecitazioni: alla fine di ogni spedizione occorre stringere tutti i bulloni! È volutamente un mezzo spartano, nonostante l'abbiamo attrezzato con frigo, scorte d'acqua, una fornita dispensa, tende e materassini, cucina da campo, tavoli, sedie, libreria di viaggio con tante cartine e guide, incluse quelle scritte da noi, radio, satellitare e poi laptop per scaricare le immagini, prese per ricaricare macchine fotografiche e tanto altro, incluso un prototipo di macchinina radioco-

mandata che supporta foto/videocamere digitali per foto dal basso... e da pochissimi mesi è wi-fi: ogni tanto potremo mandare qualche email!

Com'è la vostra integrazione in Africa?

È un processo lento che avviene giorno per giorno da quando ci siamo stabiliti qui. Abbiamo molti amici e l'aiuto reciproco è un dovere: c'è molta solidarietà. Ci sono situazioni abbastanza complicate in cui abbiamo deciso di intervenire solo in estrema punta di piedi. Un esempio: la cosiddetta "stregoneria" è una realtà molto sentita qui. La gente ci crede nel profondo, ma a volte l'aiuto, seppur grande, che svolgono questi conoscitori dell'animo umano e delle piante medicinali diventa superfluo su talune malattie. Un suggerimento nostro di rivolgersi per un consulto ad un medico specialista a volte viene accolto; una guarigione è un risultato che non ha bisogno di parole. L'aver creato posti di lavoro è qualcosa per cui la gente è felice: il lavoro è indipendenza economica anche per la famiglia allargata che chi lavora mantiene.

Come vi vedete tra 10 anni?

Non riusciamo a vederci lontano dalle strade africane che sono per noi come "libri" da cui traiamo la nostra ispirazione. L'Africa è un Continente in grande fermento che nei prossimi dieci anni cambierà tantissimo. Speriamo di viaggiare ancora, speriamo che i Paesi oggi in difficoltà

La natura non si comanda: bisogna ricordare di essere ospiti del territorio e non padroni. Ricordare questa regola vuol dire essere preparati al pericolo



CALENDARIO SAFARI

Qui di seguito trovate il calendario dei safari programmati e presenti sul sito in dettaglio, ma Francesca e Stefano sono creativi, per cui sentitevi liberi di contattarli per la richiesta di altre soluzioni.

SPEDIZIONE	LO SPIRITO	PERIODO
Malawi e Zambia	Nei santuari naturalistici del Continente: South Luangwa National Park, Liwonde National Park, Senga Hills Forest Reserve. Tra i big five	dal 30 luglio 2011 al 13 agosto 2011
Zambia e Malawi	Dalle cascate Vittoria ai parchinazionali di Lower Zambesi e South Luangwa. Sotto il cielo dello Zambia, tra le meraviglie del pianeta	dal 14 agosto 2011 dal 28 agosto 2011 oppure dal 10 settembre 2011 al 24 settembre 2011
Malawi e Zambia	L'incontro con un popolo tra le verdi colline del tè e la natura sconfinata del South Luangwa	dal 1 ottobre 2011 al 15 ottobre 2011
Zambia del Nord	Ai confini con il Congo nel Kasanka National Park per la migrazione dei mammiferi più grande al mondo: fruit bats	dal 1 novembre 2011 al 13 novembre 2011
Workshop di fotografia naturalistica con Marcello Libra	Workshop di fotografia nel parco più grande dell'Africa: nel Kafue National Park assieme al fotografo Marcello Libra	dal 19 novembre 2011 al 27 novembre 2011
Workshop di fotografia di reportage in Zambia con Edoardo Agresti	Sulle orme di David Livingstone nel regno di Shiwa Ng'andu, seguendo la Great North Road	dal 3 dicembre 2011 al 17 dicembre 2011

possano, attraverso un certo tipo di cultura, anche attraverso il turismo, trovare la forza e la possibilità di crescere. Spero che l'Africa tutta trovi la sua stabilità e che nei prossimi dieci anni abbia la possibilità di evitare gli errori dell'Europa. Internet in questo senso può essere una grande possibilità.

Parlateci del binomio con la fotografia.

Viaggiare e fotografare sono sempre state due passioni che per noi andavano e vanno di pari passo. Nel 2004, durante la Transafrica, avevamo ancora macchine analogiche e non è stato semplice, in viaggio, dosare l'utilizzo dei rullini. Con AfricaWildTruck abbiamo da subito sentito l'esigenza di comunicare attraverso il linguaggio fotografico e così nacquero i primi workshop di fotografia con la Nikon School Travel di Edoardo Agresti per la fotografia di reportage e, alcuni anni dopo, collaborazioni con altri fotografi come Federico Veronesi per la fotografia naturalistica. Scatto dopo scatto abbiamo iniziato anche noi a sperimentare nuove tecniche,



nuovi mezzi. È nato "Africa through iPhone", progetto di Stefano di iPhoneografia e in parallelo altri reportage e progetti fotografici con associazioni, blog, riviste e realtà molto vive. Abbiamo iniziato a confrontarci, a scambiare idee, e parallelamente eravamo impegnati con la stesura di guide per viaggiare. Abbiamo modificato il no-

stro modo di pensare fotografando per raccontare delle storie, quindi per raccontare più che per i singoli scatti. Poi c'è un altro aspetto che è quello del divertimento delle cosiddette Toyscamera come la Holga, la Diana. Poi un mondo a sé è la Polaroid: la magia di una foto che esce da una scatola: meraviglia. ☺